

Collana Per la critica 8  
La voce e la scrittura

Collana diretta da Katia Migliori



Giancristiano Desiderio

# Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce III

Sull'*Estetica* e la critica letteraria

  
ARAS  
EDIZIONI

Dello stesso autore:  
*Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce II.*  
*Parerga e Paralipomena*

TUTTI I DIRITTI RISERVATI  
Vietata la riproduzione anche parziale  
© Aras Edizioni 2022  
ISBN 9791280074423  
© Coordinamento grafico di Jonathan Pierini

Aras Edizioni srl  
redazione: via Mura Sangallo 24, 61032 Fano (PU)  
[www.arasedizioni.com](http://www.arasedizioni.com) – [info@arasedizioni.com](mailto:info@arasedizioni.com)

*A se stesso*



*In quale mondo confuso e assordante ci troveremmo, se fossimo gettati a un tratto nel mezzo dei canti dei poeti, delle parole a loro modo cantate dai non poeti, dei falsi canti dei cattivi poeti, senza che la critica ce lo avesse dapprima in qualche modo ordinato nella mente, dividendo le diverse voci, le poetiche dalle non poetiche e le une e le altre dalle falsamente poetiche, le voci maggiori, e più degne di essere ascoltate, dalle minori, e determinando il significato di ciascuna; senza che ci avesse reso familiare quel mondo come la casa nostra, la casa del nostro cuore e della nostra fantasia! Ciò ha operato la critica con le sue secolari fatiche, e di queste noi godiamo i frutti, spesso, come suole, sconoscenti e ingrati verso chi ce ne ha fatto dono.*

B. Croce, *La Poesia*



PREMESSA  
POESIA E LIBERTÀ  
TRA OCCIDENTE E ORIENTE

*Posto un gran fatto – così si ragiona – deve sorgere un gran poeta. Ma, se fosse così, la poesia non sarebbe poesia, cioè creazione, ma una risonanza o un effetto di questo stesso fatto pratico, un fatto pratico anch'essa. La storia della poesia ha i suoi propri grandi fatti, i suoi drammi, le sue vittorie.*

Intervista con Lina Waterfield per l'«Observer» in Epistolario, I

«E ora, dov'è più il Giappone?». Sui «Quaderni della Critica», agosto 1946, Benedetto Croce pubblicava uno scritto così intitolato: *Ricordi e lettere di amici giapponesi*. È, insieme, un testo di memoria e documentazione che da solo basterebbe ad aprire una finestra su un mondo lontano da Napoli come l'Oriente più a oriente che ci sia. Eppure, quel mondo così lontano era pur molto vicino a Croce nel nome del suo pensiero, delle sue opere tradotte, diffuse, discusse, nel nome della «religione della libertà». Goro Mori Hani, crociano giapponese, così, tra le altre cose, gli scriveva: «Quanti anni sono passati da quando lessi il Suo libro *Filosofia della pratica*, che mi ha dato una fede nella gioia di vivere e studiare, inducendomi a tradurre la sua importante

*Teoria e storia della storiografia!*». La guerra mondiale che sconvolse il mondo per la seconda volta era finita ma intorno c'erano macerie materiali e spirituali, mentre il mostro totalitario, caduto nella sua versione germanica, era ancora in piedi nell'altra versione sovietica. «Una delle cose orrende di questa guerra – continuava Croce avviandosi a concludere la sua nota – è che non vi sono stati semplicemente popoli vinti, ma popoli di cui si è come annullata la personalità spirituale». Settantaquattro anni dopo quegli antichi legami sono ancora – incredibilmente! – vivi. Perché le idee fanno giri immensi e la interna intelligenza dell'umanità germoglia con la sua stessa forza vitale e si nutre con sapienza delle opere che hanno la capacità di far intendere e far gustare la vita umana infondendo, come Hani scriveva al suo Maestro, la fede nella gioia di vivere e studiare.

Il 22 e 23 settembre 2016, in occasione dei centocinquant'anni della nascita di Benedetto Croce, si tenne nella sede dell'Istituto Italiano per gli Studi Storici, alla presenza del presidente della Repubblica, il convegno di studi organizzato dalla Fondazione Biblioteca Benedetto Croce su: “La diffusione internazionale dell'opera di Benedetto Croce”. Erano presenti non solo studiosi italiani ma anche e soprattutto studiosi europei, americani, giapponesi e cinesi. La diffusione del pensiero crociano, infatti, riguarda tutto il mondo e non da oggi ma da ieri e ieri l'altro. La forza del suo pensiero risiede proprio nella natura internazionale perché il grande principio di Giambattista Vico, che lo anima, secondo il quale l'uomo conosce ciò che fa, è la messa a tema della stessa umanità che così diventa un “ponte”, come amava dire Isaiah Berlin, con cui uomini di diverse culture possono comprendersi nelle loro diversità e nella comune umanità.

Teresa Leo, curando gli atti di quel convegno, ha giustamente sottolineato che la diffusione dell'opera di Croce risale agli inizi del Novecento e coincide con la stessa nascita della filosofia dello spirito. Già alla vigilia della Grande guerra, nel 1914, i libri di Croce erano conosciuti in Europa, Stati Uniti e in America Latina. Traduzioni in francese e inglese, spagnolo e portoghese, tedesco e ungherese, ceco e russo si ebbero nei primi quindici anni del secolo dei testi di *Materialismo storico ed economia marxistica*, i saggi su Hegel e, naturalmente, l'*Estetica*, mentre nel 1915 in Giappone approdava la *Filosofia della pratica* e a partire dal 1936, anno della pubblicazione de *La Poesia*, si avviava anche la circolazione delle opere in Cina. Non credo di sbagliare se dico che la fortuna del pensiero di Croce nel mondo è destinata ad aumentare e per un motivo che non riguarda, come affermava giustamente Giuseppe Galasso, soltanto la classicità di Croce – classico come Platone, Aristotele, Agostino, Kant, Hegel e, dunque, intramontabile – ma soprattutto l'intimo valore anti-totalitario dello *storicismo assoluto* che essendo una filosofia della conoscenza smonta il cortocircuito aberrante di verità e potere e consegna la condizione umana alla sua inevitabile bellezza tragica. Il senso di questo terzo libro della *Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce* dedicato interamente all'*Estetica* e alla critica letteraria è qui: l'*Estetica* non è solo il libro più noto di Croce – il libro per il quale Croce entra di diritto nella storia della filosofia del Novecento – ma è anche e soprattutto la creazione di quella scienza della vita sensibile-estetica senza la quale l'uomo non è uomo.

Come il secondo volume, *Parerga e Paralipomena*, era diverso dal primo, così il terzo, *Sull'Estetica e la critica*

*letteraria*, è tanto diverso dal secondo quanto dal primo. È dedicato tutto al pensiero estetico di Croce ma – avverto – senza alcuna pretesa di completezza che in un pensiero storicista è di per sé vana. Mi sono limitato alla elementare esposizione procedendo per temi e mettendo così in evidenza alcune originalità, idee e conquiste del pensiero estetico di Croce dall'*Estetica* del 1900-1902 a *La Poesia* del 1936. *L'Estetica come scienza dell'espressione e linguistica generale* è un libro che continua a essere tradotto e studiato: nel 2016, proprio nell'anno del centocinquantenario anniversario della nascita del filosofo, la traduzione in Brasile, mentre in Cina, nello stesso anno, è stata pubblicata la nuova edizione del *Breviario di estetica e Aesthetica in nuce* e gli studiosi cinesi di estetica – come ebbe a dire Tian Shigang a Napoli al convegno – ritengono che «con Croce l'estetica classica occidentale sia giunta al suo apogeo». Ce n'è quanto basta per capire che in un mondo internazionale dominato proprio dalla vita estetica ed economica, dalle due «scienze mondane», il pensiero di Croce è indispensabile per capirci, riconoscere la bellezza e farci governare il meno possibile dai conformismi, dalla propaganda, dagli slogan.

Agli alunni dell'Istituto storico che fondò a Napoli, nelle stanze di Palazzo Filomarino, Croce si rivolse così nella conferenza che intitolò “Parità degli uomini nella libertà” e con la quale respinse l'idea malsana di coloro che dicevano – e, purtroppo, anche oggi questa idiozia è rispuntata fuori – che l'ideale della libertà è antiquato, è roba del passato:

Miei cari giovani ed amici, ascoltate me a cui par di essere sempre, come diceva Michele Cervantes, *puesto ya el pié en el estribo*, con uno dei pié nella staffa, per accomiatarmi da voi e da questa aiuola che ci fa

feroci, ma che ho amato e cercato la verità, unico sicuro rifugio sulla terra: non vi fate mai sedurre e persuadere da detti come questi che sono quintessenza di stoltezza, e respingeteli con disdegno o con fastidio. Tutto cangia nella realtà, salvo l'idea stessa della realtà; la storia è una serie di creazioni, ma l'idea della storia non può cangiare, perché è l'autrice di tutti i cambiamenti. Petrarca non era Dante, né Boccaccio Petrarca, né Poliziano Boiardo, né Boiardo Ariosto, né Ariosto Tasso; e nondimeno essi furono poeti perché tutti attuarono la legge della poesia, che li produce e li oltrepassa.

Non è insolito in Croce trovare dei paralleli tra la storia della poesia e la storia della libertà: non a caso riteneva che proprio la comprensione della vita estetica fosse la via privilegiata per accedere al gran castello della filosofia e, in fondo, fu quella che lui percorse. Ciò che vale per la creazione poetica vale per ogni evento creativo della storia umana e, infatti, Croce continuava dicendo di aver sempre avvertito «le presuntuose idiozie dei teorici della filosofia pura» che, ritenendo di aver messo al mondo una concezione unica e mai concepita prima della poesia, credevano che la poesia si potesse fare con calcolo e riflessione; quasi come un gioco a incastro, senza sentimento e senza fantasia, senza ispirazione e senza dramma.

Non la modernità, ma la *contemporaneità* di Croce salta fuori ogni volta che ci parla – come agli alunni dell'Istituto storico – di poesia, di storia, di libertà con la semplice forza della verità umana, al di fuori di mode e accademie. Come il sentimento e la fantasia sono in seno al mondo umano e dalla loro relazione nascono le opere di bellezza e poesia, così «l'ideale della libertà è nel cuore stesso della realtà» e continuerà sempre a bat-

tere: cambieranno gli istituti, nuovi mondi nasceranno e, tuttavia, l'ideale resterà perché uno maggiore e più sensato, che sia utile e vero per interpretare le cose umane, non c'è e anche l'altro, avverso, inferiore e inverso ossia della «schiavitù universale», che abbassa l'uomo al di sotto dell'umano, si autodistrugge perché tende al nullismo e il nulla è inattingibile.

Con il terzo libro della *Vita intellettuale e affettiva di Benedetto Croce* mi congedo, per questa parte, dai miei lettori sperando di aver dato loro uno “strumento di lavoro” con cui addentrarsi nell'opera di Croce e ricavarne, come Goro Mori Hani, fede nella gioia di vivere e studiare.

Sant'Agata dei Goti, marzo 2021